

tar lo exercito vayvodesco, prese esso Vayvoda per partito di voler far uno stratagemma. Et così a li 28 di Septembre, la matina avanti giorno, *cum* la più eletta gente che avesse vene ad assaltar lo exercito regio ne li alloggiamenti soi, pensando trovarli sproveduti. Benchè a la prima furia vi restaseno morte gente assai de l'una et l'altra parte, pur *tandem* furno vayvodeschi per forza discazati et rivolti in fuga, et furno da lo exercito regio seguiti fino a le stanzie loro dove era el restante exercito, quale *cum* poca fatica fu messo in fuga, et il Vayvoda *cum* forse 400 cavalli passò il ponte che havia fatto sopra la Tiza et ruppe il ponte drieto di lui; et lassò il restante di l'exercito in preda di todeschi, dove furno morti et anegati bona parte di essi vayvodeschi et hauto plena victoria. Poi il giorno sequente voiendo a expugnare uno castelo forte nominato Tochay, dove erano reduti zerca 600 vayvodeschi *cum* molti caporali de l'exercito, receverno quelli de l'exercito regio non medioere iactura de persone da conto de le artelarie; ma come volse la sorte, quelli che erano nel castelo *alioquin* inexpugnabile, nel manegiar de le artelarie accesero la polvere che era in una torre dil castelo, qual ruinò gran parte del castelo et amazoli molti homeni dentro; dove irrupendo per lo exercito regio amazzorno il resto. Fugito il predito Vayvoda de là di la Tiza, subito scrivessi che quelli del regio exercito li feceno il ponte drieto et li mandorono apresso in pressa da 2000 cavali, li quali ragione parte de li cavali fugiti con el Vayvoda a fugini in uno castelo dove lo hanno asediato; et si iudica non possi mancar non li capiti in le mano. A la nova di tal vittoria grandissima turba di hongari è concorsa a Buda a congratularsi et offerirsi al re Ferdinando, qual ha dato principio a la dieta et ordine per la coronation in Alba regal. Il medesimo giorno, che fu tal ruina de l'exercito del Vayvoda, fu morto da un colpo di artelaria el

283* conte Christoforo Frangipan, corvato, a la expugnation di uno castelo di una città sopra li confini di la Croatia, nominato Farasino. El qual conte Christoforo, essendoli stato dal Vayvoda dato moglie richissima, erasi retirato da la parte sua, et nel passar il Danubio de la cavaleria di l'exercito regio era stato svalisato et lui fugito et ferito ne la faza; et poi radunato insieme maior forza era venuto *cum* gente assai per accender la guerra da un'altra banda, et già havea occupato ditta terra di Farasino quale era di uno hongaro che

favorizava le parte regie, et a la expugnation del castelo da un colpo de artelaria fu morto. Dicesi di gran ricchezze trovate ne li alozamenti del sopraditto Vayvoda. Scrivesi che uno lassato capitano per il Surtzman, qual in aiuto del re Federico havia occupato gran parte di la Hongaria, si è proferto darli il Vayvoda presone se il Re vol lassarli la provintia di la Transylvania.

Del mese di Zener 1527.

285¹⁾

A dì primo Zener, Mercore. Intronò Cai del Conseio di X sier Gasparo Malipiero, sier Hironimo Loredan fo del Serenissimo, sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea, tutti tre stati altre fiata.

Et il Serenissimo, iusta il solito, per esser primo di de anno nuovo, vestito di veludo cremexin, et cussì la bareta, con questi oratori: Papa, Anglia, Hongaria, Milan, Fiorenza, Ferrara et Mantoa, non era quel di Franza, et 4 Procuratori, sier Lorenzo Loredan, sier Giacomo Soranzo, sier Lorenzo Pasqualigo et sier Andrea Zustinan; et oltra li ordenarii drio i Consieri da 44 patricii di Pregadi, *excepto* sier Vettor Moroxini da San Polo che per il pasto la Nadal va a compar (?) la Signoria in paonazo.

Introe Consier di Canareio in luogo di sier Filippo Capello, qual è intrà savio di terra ferma, sier Francesco Donado el cavalier. Introe *etiam* Savii del Conseio sier Andrea Trivixan el cavalier et sier Lorenzo Loredan procurator; et di terra ferma sier Piero Morexini et sier Filippo Capello sopranominato.

Et al mezo di la messa, fra Francesco Zorzi di l'ordine di San Francesco comenzò una predica; et questo perchè uno hebreo napolitano nominato Jacob, docto in hebreo, qual è stà con l'orator di Mantoa et ha insegnato a' soi fioli, è venuto a contritione et si ha voluto redur a la fede di Christo et si batizoe sopra l'altro pulpito; et fo suo compare overo santolo l'orator di Mantoa, et alcuni altri; nominato Camillo. Fu, poi compita la predica baptizato, et andò in choro dal Serenissimo, et tutti li dette elemosina. El Serenissimo li dete un ducato d'oro venitian, sichè in tutto trovoe da ducati . . .

Da poi compito la messa, il Serenissimo con

(1) La carta 284 e 284* è bianca